

# STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

## *Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche*

### **05: Testimonianze: Il diavolo e la Caduta degli angeli ribelli**

[Lezione erogata in modalità «a distanza» per emergenza Covid-19]

E' giunto ora il momento di cominciare a considerare come queste immagini “mentali” si siano tradotte nelle opere d'arte. Prima di preoccuparci della composizione della storia, o se vogliamo in altre parole della dimensione narrativa, prendiamo in esame gli attori, cominciando da quello più particolare: **il diavolo**.

Su questo tema sono stati scritti fiumi di inchiostro che proverò a sintetizzare in maniera estrema evidenziando i tratti essenziali della caratterizzazione di questo personaggio attraverso testimonianze ricavate da manoscritti miniati e da opere monumentali.

(00) Un ruolo importante nella definizione dell'immaginario del Male è rivestito dal *Physiologus*, un trattato di storia naturale moralizzato che parte dall'analisi del comportamento e delle caratteristiche degli animali per presentare una disamina di vizi e virtù dei comportamenti umani. E' un testo originariamente composto in greco, verso la fine del II secolo, forse da un ebreo di Alessandria convertito al cristianesimo. Si tratta di un testo molto noto nel Medioevo, al quale attinsero numerosi autori, per tutti ricordo Isidoro di Siviglia e Rabano Mauro, responsabili di quelle che possiamo considerare le enciclopedie del medioevo. Con loro il male prende le forme del serpente, del drago, della scimmia, oppure di animali fantastici come il basilisco, il centauro, il grifone. Questo immaginario si alimenta inoltre del racconto delle visioni o delle tentazioni subite dai padri del monachesimo occidentale, da san Benedetto a sant'Antonio abate a altri ancora

Le raffigurazioni del demonio sono sporadiche nei primi secoli dell'era cristiana e comunque a prescindere da alcune immagini di discussa e controversa interpretazione, i primi esempi sono collegabili alle raffigurazioni di Cristo tentato dal demonio, sulla base del dettato evangelico.

(00) Vangelo di Rabbula (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 1.56, f. 8v), seconda metà del VI secolo). L'immagine che ci interessa si trova all'inizio, affianca una delle tavole dei canoni: si tratta di schemi che servivano per individuare facilmente i passi dei vangeli tra loro corrispondenti. Affronteremo in dettaglio questo argomento nel modulo B. In questo momento soffermiamo la nostra attenzione sulle figure ai lati

della pagina: a sinistra si vede Cristo benedicente; sull'altro lato due diavoletti, neri, lasciano due personaggi maschili. Si tratta evidentemente di una scena di esorcismo, come tante altre raccontate nei vangeli (Lc 4.41; Mc 5, 1-20; Mt 8, 28-34; Lc 8, 26-39). In tutte queste visualizzazioni il diavolo mantiene sempre una connotazione antropomorfa.

L'altro caso di raffigurazione del diavolo si riferisce alle tentazioni di Cristo in manoscritti miniati a partire dall'VIII-IX secolo.

(00) Libro di Kells (VIII sec.): è uno dei più strepitosi manoscritti miniati nelle isole britanniche tra VII e IX secolo. Si tratta di mss con caratteristiche decorative molto originali, nei quali la leggibilità del testo lascia il posto a una decorazione sontuosa, destinata a stupire. Affronteremo nel modulo B questo argomento in modo più approfondito. Ora soffermiamo l'attenzione sulla miniatura a piena pagina che raffigura le tentazioni di Cristo. La pagina si trova affiancata a un passo del vangelo di Luca (Lc 4, 1) che si riferisce a questo argomento. La composizione pone diversi problemi di interpretazione: Cristo sormonta una costruzione a forma di piramide, sotto e accanto alla quale si vedono delle figure di cui non è facile chiarire l'identità. E' stato supposto che si tratti di una allegoria della Chiesa tentata dal Male. Il diavolo ha una forma antropomorfa così come nel

(00) Salterio di Stoccarda (800-830ca), un'opera di poco successiva, che ancora non risente del classicismo della cultura carolingia, ma che mostra la sommarietà bidimensionale e paratattica del linguaggio nordeuropeo dell'VIII secolo. Nello stesso volume si conserva una raffigurazione dell'Inferno caratterizzata dalla presenza di fiamme, dove le anime sono sorvegliate da un rettile, mentre un diavolo e un altro personaggio diabolico ma dalle fattezze umane trascina un'anima trattenuta da un cappio al collo.

Le raffigurazioni sono più frequenti a partire dall'XI secolo e il loro aumento è probabilmente in rapporto con la diffusione delle eresie e la difficile situazione della Chiesa contemporanea.

Le troviamo nel Salterio di Winchester (1150ca.) e in molti altri manoscritti, nei mosaici del duomo di Monreale in Sicilia e in San Marco a Venezia, fino ad arrivare alla Maestà di Duccio per il Duomo di Siena,

Le scene di esorcismo transitano anche nella biografia di san Francesco d'Assisi, che l'agiografia francescana presenta come alter Christus.

(00) Un tema particolare, che pure ha il Diavolo come protagonista, è quello della **Caduta degli angeli ribelli**. Il soggetto non deriva dal Vecchio Testamento, ma da una fonte apocrifa che abbiamo già ricordato: il Libro di Enoch. Enoch attribuiva al peccato di lussuria la cacciata degli angeli dal Paradiso, l'interpretazione che si afferma nel

Medioevo è diversa e pone invece l'accento sul peccato di superbia, come si legge per esempio in sant'Agostino che pone questo episodio all'origine del mondo, facendolo coincidere con la separazione della luce dalle tenebre.

(00) Il tema viene associato a passi biblici diversi. Una precoce testimonianza figurativa si trova nell'Apocalisse di Treviri (IX sec., primo quarto) associata al capitolo 12 di questo testo. Secondo questa stessa declinazione si trova anche negli affreschi di San Pietro al Monte a Civate (XI sec.).

(00) D'altra parte, pure intorno al 1000, lo stesso tema viene inglobato nel racconto della Genesi e in questa declinazione lo troviamo per esempio nel Manoscritto di Caedmon. E' questo uno dei fondamenti della cultura anglosassone. Si tratta di un volume conservato presso la Bodleian Library a Oxford che contiene una traduzione in versi dei primi due libri della Bibbia (Genesi, Esodo) e altri due componimenti dedicati rispettivamente al profeta Daniele e a Cristo e Satana).

(00) In epoche relativamente più recenti vale la pena invece ricordare tra i vari esempi possibili la celebre tavola dell'ambito di Simone Martini che dà il nome al Maestro degli angeli ribelli, oggi conservata al Louvre, ma realizzata ad Avignone intorno al 1340. In questo caso la caduta degli angeli è associata alla raffigurazione dei loro troni rimasti vuoti. Questa versione del tema sarà fonte di ispirazione, diversi decenni più tardi per i fratelli Limbourg nella decorazione delle *Tres Riches Heures* del duca di Berry (1413-1416).